

Indice

Introduzione	9
<i>Magda Di Renzo, Silvia Mazzoni</i>	
I LE INTERAZIONI SOCIALI NEL DISTURBO AUTISTICO	13
<i>Magda Di Renzo</i>	
Premessa – Le abilità che abbiamo trovato nella nostra ricerca – Il fondamentalismo come modalità relazionale – Perché occuparsi delle dinamiche familiari	
II LA FAMIGLIA NEI PROCESSI DI SVILUPPO ADATTIVO E DISADATTIVO	
Risorsa o rischio?	41
<i>Silvia Mazzoni, Christian Veronesi</i>	
Riferimenti teorici – Il caso della famiglia con bambini che presentano problematiche di sviluppo	
III UNA RISPOSTA AI PROBLEMI DELL'AUTISMO: IL PROGETTO TARTARUGA	61
<i>Magda Di Renzo, Luciana Cerreti, Francesca Donaera</i>	
IV LA FAMIGLIA A CONFRONTO CON IL DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO	77
<i>Silvia Mazzoni, Federica Mattei, Martina Savastano, Irene Castellina</i>	
Progetto di ricerca – Strumenti e procedura – Il Lausanne Trilogue Play clinico (LTPc) – Restituzione e video replay – Soggetti – Risultati – La soddisfazione coniugale – Considerazioni conclusive	

Conclusioni

Magda Di Renzo, Silvia Mazzoni

Allegato

115

Bibliografia

117

Introduzione

Questo lavoro è nato, come a volte accade, un po' per caso ma, sicuramente, non a caso.

Condividendo, in una situazione informale, il nostro lavoro e la nostra ricerca, ci siamo trovate, infatti, a pensare di poter far convergere i nostri rispettivi lavori per aprire nuove riflessioni in ambito clinico.

Esperta l'una dell'osservazione delle dinamiche familiari attraverso l'uso del Lausanne Trilogue Play clinico e l'altra della clinica dei disturbi dello spettro autistico, ci siamo scoperte interessate a comprendere ciascuna il lavoro dell'altra, consapevoli, da una parte, dei limiti che avremmo incontrato avventurandoci in un terreno non familiare, ma intenzionate, dall'altra, a mettere il nostro impegno in un'area clinica che necessita ancora di tanta attenzione.

Benché, infatti, l'interesse per questo tipo di disturbo sia notevolmente cresciuto in questi ultimi anni, molto c'è ancora da fare per restituire dignità alla complessità del problema e per aprire nuove possibilità di intervento.

Mettendo insieme le nostre esperienze ci sembrava di poter contribuire, in qualche modo, alla comprensione delle difficili e complesse dinamiche relazionali che si attivano intorno a un bambino portatore di un disturbo di tipo autistico.

Ciò che rendeva possibile la ricerca era la disponibilità di un gruppo di bambini, seguiti dall'Istituto di Ortofonologia in un progetto riabilitativo, tutti rientranti, secondo adeguati criteri diagnostici, nel Disturbo Autistico, sia pur con manifestazioni di media o grave entità.

L'applicazione della procedura osservativa della coordina-

zione familiare da parte dell'équipe di Silvia Mazzoni e la conoscenza approfondita dei bambini da parte dell'équipe di Magda Di Renzo avrebbe permesso, come i fatti hanno poi dimostrato, una convergenza tra aspetti teorici e risultanze cliniche, rendendo il lavoro di ricerca sul campo uno strumento importante nel processo terapeutico di ciascuna famiglia esaminata. L'esperienza, dunque, vuole anche stimolare a vedere come realizzabile il rapporto reciproco tra clinica e ricerca, così importante quando si vuole contribuire allo sviluppo delle conoscenze nell'ambito della psicopatologia in genere e in quello dei disturbi di sviluppo quando si lavora nell'area dell'infanzia.

Come verrà spiegato nel corso del libro, la procedura prevede, oltre alla fase di osservazione, anche un momento di restituzione ai genitori attraverso il metodo del video replay che li rende partecipi del processo di valutazione, potendo rivedere il loro modo di interagire fra loro e con il figlio, e questa fase, che nella terapia effettuata in Istituto occupa sempre un posto rilevante, ha visto insieme, per nostra scelta, operatori di entrambi gli approcci. Ciò ha comportato, in fase operativa, che ogni valutazione, effettuata dall'équipe di osservazione, fosse discussa con gli operatori dell'équipe terapeutica prima della restituzione finale alle famiglie, fatta comunque insieme, con un arricchimento di sfumature che ha reso il momento di incontro con i genitori estremamente significativo.

I bambini e le loro famiglie sono stati incontrati nel luogo abituale di terapia e ciò ha sicuramente facilitato l'incontro con nuove persone e anche con nuove modalità, soprattutto in riferimento al fatto che nella metodologia di intervento dell'Istituto viene dato ampio spazio all'ascolto e al lavoro con i genitori attraverso varie modalità di intervento individuali e di gruppo. La spiegazione della procedura di osservazione da parte delle figure di riferimento nell'iter terapeutico ha, inoltre, motivato tutti i genitori a collaborare costruttivamente con l'obiettivo di apprendere nuovi elementi dall'esperienza condotta insieme.

Le riflessioni che abbiamo potuto fare durante il lavoro e quelle programmate, di tanto in tanto, per discutere insieme i risultati sono state, ogni volta, fonte di considerazioni che hanno

maggiormente affinato gli strumenti conoscitivi di tutti e si sono poste come stimolo per nuove aperture.

Come il lettore noterà, la proposta implicita è quella dell'applicazione del metodo clinico e di osservazione basato sull'interfaccia: esperti che fanno riferimento a premesse teoriche e ad approcci clinici diversi LAVORANO INSIEME per realizzare la *multivisione* dell'oggetto di studio: ognuno fornisce il suo apporto, ma lavorare insieme garantisce un'integrazione reale ed elimina il rischio che la diversità rimanga tale senza apportare contributi reali alla conoscenza. Si è trattato dunque di un'esperienza che rimanda alla famosa metafora dell'elefante: è così grande che se lo osserviamo troppo da vicino e solo da un lato potremmo conoscere magari solo le gambe o la grande proboscide, ma se qualcuno prende una scala potrebbe descriverci il dorso e l'attaccatura delle grandi orecchie e qualcun altro potrebbe allontanarsi e cogliere meglio la figura globale. Alla fine, insieme, si arriverà ad avere una visione globale di un oggetto che, seppur difficile da osservare nel suo insieme, rimane unico.

Ci auguriamo che il lavoro fatto, oltre a risultare utile per quanti si occupano di un problema così complesso, possa costituire per noi il punto di partenza per ulteriori approfondimenti.

Magda Di Renzo
Silvia Mazzoni